

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

402^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-16

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 17-21

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		BALBONI (AN)	Pag. 10, 13
		CREMA (Misto-SDI)	11, 12
		ZICCONI (FI)	13
		MEDURI (AN)	15
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO	2	<i>ALLEGATO B</i>	
DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE		DISEGNI DI LEGGE	
		Annunzio di presentazione	17
Discussione del Doc. IV-quater, n. 12		CORTE DEI CONTI	
Approvazione delle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di cui ai punti a), b) e c). Reiezione delle proposte di cui ai punti d), e) e f):		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	17
TURRONI (Verdi-U), relatore	2, 5	INTERROGAZIONI	
COMPAGNA (UDC)	7, 14	Annunzio	16
PERUZZOTTI (LP)	9	Apposizione di nuove firme	17
		Interrogazioni	17
		Già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	21

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 12) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di quattro procedimenti penali e due procedimenti civili, nei confronti del dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti

Approvazione delle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di cui ai punti a), b) e c). Reiezione delle proposte di cui ai punti d), e) e f)

PRESIDENTE. Le proposte della Giunta, articolate nei punti a), b), c), d), e), f) sono riportate alle pagine da 12 a 14 della relazione, che è stata stampata e distribuita.

TURRONI, *relatore*. In ordine alle richieste di applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, sottoposte al Senato dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione a quattro procedimenti giudiziari penali e due civili, tutti pendenti presso il Tribunale di Potenza, la Giunta, dopo aver esaminato congiuntamente le questioni riguardanti i sei procedimenti, ha scelto di proporre un'unica relazione all'Assemblea articolata per singole proposte, tre delle quali (la prima assunta a maggioranza e le altre due all'unanimità) propongono di riconoscere l'insindacabilità delle dichiarazioni contenute in atti o rese dall'ex senatore Loreto in alcuni dei procedimenti sia penali che civili pendenti nei suoi confronti. Per quanto riguarda le dichiarazioni contestate come elementi del reato di calunnia e la condotta contestata come elemento del reato di violenza privata aggravata, a maggioranza la Giunta non ne ha riconosciuto l'insindacabilità. Quale membro della Giunta, ritiene invece che anche per le dichiarazioni inerenti il reato di calunnia – per il quale, tra l'altro, il senatore Loreto fu arrestato il primo giorno di cessazione dal mandato parlamentare, quando era ancora membro prorogato dell'Assemblea parlamentare presso la NATO – debba applicarsi l'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

COMPAGNA (*UDC*). Al di là di valutazioni di carattere personale circa la complessa e articolata vicenda concernente l'ex senatore Loreto, la questione deve essere valutata sotto il profilo costituzionale, con riferimento al rapporto tra l'autonomia e l'indipendenza della magistratura da un lato e dall'altro l'esercizio del sindacato ispettivo da parte di un parlamentare, che nessuna legge vigente restringe o impedisce nel caso in cui il parlamentare sia anche sindaco, stante la non incompatibilità tra le due cariche elettive. Pertanto, senza alcuna implicazione politica e confermando il suo legame di lealtà alla maggioranza, ritiene che la stessa debba riflettere ulteriormente sull'iniziativa del tribunale di Potenza, ispirata ad un furore persecutorio tutt'altro che fumoso e giunta fino all'arresto dell'ex senatore per il reato di calunnia nel maggio 2001. Tale vicenda, analoga a quella che ha coinvolto il senatore Meduri a Reggio Calabria, richiama alla mente la persecuzione di parlamentari attuata nella XI legislatura attraverso le ripetute richieste di autorizzazioni a procedere, fatte vergognosamente equivalere di fronte all'opinione pubblica alla colpevolezza. Occorre ristabilire un giusto equilibrio tra funzione giurisdizionale e valore costituzionale della rappresentanza democratica, che deve tradursi in tutela del parlamentare dalla stessa magistratura per garantire la libertà dell'azione politica. (*Applausi dai Gruppi UDC, LP e Aut e del senatore Cavallo*).

PERUZZOTTI (*LP*). Condivide le perplessità del senatore Compagna sulle conclusioni della Giunta, ritenendo che ogni parlamentare, come a lui stesso accaduto a distanza di qualche anno dalla presentazione di interrogazioni parlamentari cui peraltro il Governo non aveva dato risposta, possa trovarsi nella delicata situazione di dover rispondere di fronte alla

magistratura delle affermazioni contenute in un atto di sindacato ispettivo. Si appella pertanto alla coscienza di ogni senatore sull'ammissibilità di una successiva rilevanza penale delle opinioni espresse nel corso del mandato parlamentare, all'interno di un sistema giudiziario che occorre profondamente riformare. (*Applausi dai Gruppi LP, DS-U e Aut e del senatore Cavallaro*).

BALBONI (AN). Per evitare confusioni, invita l'Assemblea a rileggere gli atti istruttori, trattandosi solo in alcuni casi di opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari, mentre per altri si ipotizzano reati che non hanno nulla a che vedere con l'attività politica. Peraltro, tali ipotesi di reato, come quella di avere indotto un imprenditore a rilasciare dichiarazioni, videoregstrandole, di accusa nei confronti di un magistrato, per le quali è stato già aperto e archiviato un procedimento giudiziario, sono accuse gravissime perché coinvolgono un rappresentante del popolo in Parlamento ed un amministratore locale. Pertanto, si augura che l'ex senatore Loreto voglia dimostrare la propria innocenza in sede giudiziaria e quindi dichiara il voto favorevole alle conclusioni della Giunta. (*Applausi dei senatori Pedrizzi e Menardi*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione dei singoli punti in cui sono articolate le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, riassumendo brevemente i termini delle singole proposte.

CREMA (*Misto-SDI*). Conferma le ragioni delle conclusioni della Giunta, adottate a larghissima maggioranza, con riferimento alla lettera a).

Il Senato approva le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, adottate a maggioranza, nel senso di far ricadere nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le dichiarazioni di cui alla lettera a).

Il Senato approva altresì, con due distinte votazioni, le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, adottate all'unanimità, nel senso di far ricadere nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le dichiarazioni di cui alle lettere b) e c).

CREMA (*Misto-SDI*). Ricorda che la Giunta, con una deliberazione assunta a strettissima maggioranza, ha proposto all'Assemblea di non comprendere nell'insindacabilità garantita dalla Costituzione le dichiarazioni contenute nei due esposti di cui alla lettera d), configurate come ipotesi di calunnia. Nel dichiarare il voto contrario a tali conclusioni della Giunta, invita altresì la maggioranza a dare un'interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione, ancor prima della prospettata riforma, nel senso codificato dal disegno di legge n. 2191, già approvato dalla Camera dei deputati e di prossimo esame al Senato, che fa rientrare nella insindacabilità cosiddetta esterna gli atti del parlamentare compiuti, anche al di fuori

dalle Aule, per finalità ispettive, di divulgazione o di denuncia. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

ZICCONE (FI). Esprimendo perplessità sulle osservazioni del senatore Crema circa l'interpretazione del vigente articolo 68 della Costituzione, ma in vista dell'esame del disegno di legge che riguarda la sua attuazione e soprattutto della prospettata riforma dello stesso, a titolo personale dichiara di astenersi.

BALBONI (AN). Condivide le conclusioni della Giunta, rilevando l'estrema contraddizione della Sinistra, che da un lato rifiuta l'immunità parlamentare e dall'altro ritiene insindacabili le dichiarazioni calunniose.

COMPAGNA (UDC). Il dettato dell'articolo 68 della Costituzione consente di respingere le conclusioni della Giunta e di accogliere le considerazioni espresse dal senatore Crema. L'immunità parlamentare è prerogativa del Parlamento posta a difesa del voto espresso dai cittadini e non a tutela del singolo parlamentare, né è opportuno condizionarne l'applicazione a seconda delle tipologie di reato.

MEDURI (AN). Condividendo le argomentazioni dei senatori Crema e Compagna, ritiene insindacabili le dichiarazioni contestate.

Con distinte votazioni, il Senato respinge le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, adottate a maggioranza, nel senso di non far ricadere nell'ipotesi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le dichiarazioni e le condotte di cui alle lettere d), e) e f).

PRESIDENTE. Non avendo la 9ª Commissione permanente completato l'esame del disegno di legge n. 2278, dà notizia delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 10,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Cherchi, Collino, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Florino, Guzzanti, Mantica, Marano, Ruvolo, Saporito, Siliquini, Sudano, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Brignone, Forlani, Forcieri, Gubetti, Malan, Nieddu, Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Tredese, per partecipare al Convegno su «I giovani e l'abuso di droghe: prevenzione e cura»; Tomassini, per partecipare all'inaugurazione della Fondazione Veronesi a Milano; Callegaro, per presiedere la Commissione esaminatrice del concorso a otto posti di segretario parlamentare, con mansioni di ragioniere; Pontone, per partecipare alla cerimonia celebrativa dell'invenzione del telefono presso il Ministero delle comunicazioni; Modica, per partecipare ai lavori della Convenzione delle istituzioni dell'educazione europea.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,33*).

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 12) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di quattro procedimenti penali e due procedimenti civili, nei confronti del dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti

Approvazione delle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di cui ai punti *a)*, *b)* e *c)*. Reiezione delle proposte di cui ai punti *d)*, *e)* e *f)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-quater, n. 12, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di quattro procedimenti penali e due procedimenti civili, nei confronti del dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti (procedimento penale n. 493/01 RG NR – 2143/01 RG GIP pendente presso il Tribunale di Potenza per i reati di cui agli articoli 81, capoverso e 386 del codice penale (calunnia) e agli articoli 610, 61 nn. 2 e 9 del codice penale (violenza privata); procedimento penale n. 3107/01 RG NR pendente dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza per il reato di cui agli articoli 81, capoverso e 368 del codice penale (calunnia); procedimento penale n. 3110/01 RG NR – 1165/02 RG GIP pendente presso il Tribunale di Potenza per il reato di cui all'articolo 368 del codice penale (calunnia); procedimento penale n. 3687/01 RG NR – 1355/02 RG GIP pendente presso il Tribunale di Potenza per il reato di cui all'articolo 595, comma 3, del codice penale (diffamazione); procedimento civile pendente presso il Tribunale di Potenza; procedimento civile pendente nei suoi confronti ed altri presso il Tribunale di Potenza)».

Le proposte della Giunta, articolate nei punti *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, *f)*, sono riportate alle pagine da 12 a 14 della relazione, che è stata stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Turroni, se intende intervenire.

TURRONI, *relatore*. Signor Presidente, come lei ha appena ricordato, la relazione della Giunta si compone di numerose pagine perché ampia e complicata è la vicenda che la stessa Giunta è stata chiamata ad esaminare.

Di questa relazione, per completezza, vorrei riassumere talune parti affinché l'Aula sia informata delle questioni oggi alla nostra attenzione.

Signor Presidente, lei ha ricordato che noi abbiamo al nostro esame sei richieste sulle quali siamo chiamati ad esprimerci.

Il dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, ha sottoposto al Senato della Repubblica la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in relazione ai seguenti procedimenti penali: n. 493/01 RGNR - 2143/01 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Potenza per i reati di cui agli articoli 81, capoverso e 386 del codice penale (calunnia) e agli articoli 610, 61 nn. 2 e 9 del codice penale (violenza privata); n. 3107/01 RGNR pendente dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza per il reato di cui agli articoli 81, capoverso e 368 del codice penale (calunnia); n. 3110/01 RGNR - 1165/02 RG GIP pendente presso il Tribunale di Potenza per il reato di cui all'articolo 368 del codice penale (calunnia); n. 3687/01 RGNR - 1355/02 RG GIP pendente presso il Tribunale di Potenza per il reato di cui all'articolo 595, comma 3, del codice penale (difamazione).

Con una successiva lettera del 29 gennaio 2003 il dottor Rocco Loreto ha sottoposto inoltre al Senato della Repubblica la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in relazione a due procedimenti civili pendenti rispettivamente il primo nei suoi confronti ed il secondo nei suoi confronti ed altri presso il Tribunale di Potenza; accessorio al primo procedimento era un ricorso per sequestro conservativo, mentre il secondo procedimento conteneva contestuale ricorso per sequestro conservativo.

La relazione a cui faccio riferimento, limitandomi solamente ad elencare le sei richieste al nostro esame, descrive puntualmente ciascuna di esse.

La richiesta n. 1, sulla quale saremo chiamati ad esprimerci, riguarda il procedimento penale n. 493/01, che trae origine da due esposti presentati dal dottor Matteo Di Giorgio contro il dottor Rocco Loreto per talune sue dichiarazioni nei confronti dello stesso denunciante, che trovate puntualmente descritte nella relazione che vi invito a leggere, data la delicatezza della questione.

Al momento dell'esame della Giunta, lo stato dell'*iter* in cui versa il procedimento è rappresentato dalla richiesta di rinvio a giudizio del dottor Rocco Loreto per i fatti suddetti, per l'accusa integranti rispettivamente le fattispecie della calunnia e della violenza privata aggravata.

La richiesta n. 2 riguarda il procedimento penale n. 3107/01 che trae origine da tre denunce presentate dal dottor Matteo di Giorgio contro il dottor Rocco Loreto perché lo stesso aveva incolpato il denunciante; segue nuovamente un lungo elenco di vicende che potete leggere nella relazione.

Al momento dell'esame della Giunta, lo stato dell'*iter* in cui versa il procedimento è rappresentato dal decreto di citazione in giudizio per il reato di cui agli articoli 81, capoverso e 368 del codice penale (calunnia).

La richiesta n. 3 è relativa al procedimento penale 3110/01 e trae origine da una denuncia presentata anch'essa dal dottor Matteo di Giorgio contro il dottor Rocco Loreto in relazione ad un esposto dallo stesso trasmesso al Consiglio superiore della magistratura il 26 ottobre 2000.

In questo caso, al momento dell'esame della Giunta, lo stato dell'*iter* in cui versa il procedimento è rappresentato da due richieste di proroga dei termini per le indagini per il reato di cui all'articolo 368 del codice penale (calunnia).

La richiesta n. 4 è relativa al procedimento penale 3687/01 e trae origine da una denuncia presentata dal dottor Matteo di Giorgio contro il dottor Rocco Loreto in relazione a suoi comizi tenutisi in data 7 aprile e 22 ottobre 2000.

Al momento dell'esame della Giunta, lo stato dell'*iter* in cui versa il procedimento è rappresentato da due richieste di proroga dei termini per le indagini per il reato di cui all'articolo 595, comma 3 del codice penale (diffamazione).

La richiesta n. 5 riguarda il primo procedimento civile pendente presso il Tribunale di Potenza – preceduto da una preventiva richiesta di sequestro conservativo, datata 19 dicembre 2002 e pervenuta in data successiva – e trae origine da un atto di citazione per risarcimento danni.

Con esso il dottor Di Giorgio conveniva in giudizio il dottor Loreto per ottenere, previa declaratoria di responsabilità, la somma di euro 2.000.000 quale «risarcimento dei danni tutti, morali, alla reputazione, esistenziali, patrimoniali, nulla escluso, riportati e riportandi a seguito dell'illecito agire del signor Loreto».

Ci sono di nuovo fatti a sostegno di questa richiesta presentata dal dottor Di Giorgio nei confronti del dottor Loreto, anch'essi puntualmente elencati nella relazione a cui faccio riferimento.

La richiesta n. 6 riguarda un secondo procedimento civile pendente presso il Tribunale di Potenza che trae anch'esso origine da un atto di citazione e contestuale ricorso per sequestro conservativo datato 11 gennaio 2003 e notificato il 14 gennaio 2003, con il quale il dottor Di Giorgio conveniva in giudizio il dottor Loreto unitamente alla moglie e ai figli.

Adottate le medesime premesse in fatto di cui ai procedimenti civili già descritti precedentemente, all'interno della relazione sono elencati i fatti a cui la citazione è riferita.

Il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari le questioni relative ai procedimenti penali il 21 gennaio 2003. La Giunta ha esaminato congiuntamente le questioni deferite nelle sedute del 4 e 25 febbraio scorso, quindi ha ascoltato il dottor Loreto e ha poi discusso della questione nelle sedute del 10 aprile e del 7 maggio 2003.

Il dottor Loreto ha ripercorso tutte le vicende che avevano determinato questa situazione, raccontando e dando conto di una serie ripetuta di proprie iniziative, anch'esse puntualmente riportate all'interno della nostra relazione. Va ricordato in quest'Aula... (*Brusio in Aula*). Colleghi,

chiedo un attimo di attenzione perché la questione di cui stiamo discutendo può riguardare ciascuno di noi.

Va ricordato che il 31 maggio del 2001, vale a dire il primo giorno di cessazione dal mandato parlamentare, il dottor Loreto fu arrestato per il reato di calunnia, quando tra l'altro era ancora membro prorogato dell'Assemblea parlamentare presso la NATO. Dopo quattro giorni di carcere, è rimasto agli arresti domiciliari fino al 19 giugno 2001, quando prima il tribunale del riesame e poi la Corte di cassazione hanno escluso la sussistenza di indizi di colpevolezza. La relazione dà conto anche di tutte le altre vicende che hanno riguardato il caso al nostro esame.

La Giunta, data la sostanziale connessione dei fatti, ha esaminato congiuntamente tutte le questioni riguardanti i sei procedimenti. A tale scelta si è collegata quella di proporre una relazione unica all'Assemblea, sia pur articolata per singole proposte, per sventare il pericolo di indebiti effetti preclusivi delle varie decisioni in ordine all'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Loreto, senza sacrificare le esigenze di economia dei lavori dell'Assemblea.

Nella relazione diamo conto dei precedenti che hanno portato a questa decisione e all'attuale modalità con cui abbiamo esaminato e deciso di proporre all'Aula la relazione medesima.

Consapevole dell'inopportunità di un'eccessiva frammentazione tra fatti molteplici, sebbene tutti rientranti in un andamento ormai «sequenziale» nel suo dipanarsi nel corso del mandato parlamentare dell'allora senatore Loreto, la Giunta ha comunque scelto di soffermarsi per gruppi di fatti-fonte, risalendo alla sede o al mezzo con cui le dichiarazioni o le condotte sono state poste in essere, allo scopo di valutare se ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Di nuovo, in questo caso, faccio riferimento alla relazione scritta permettendomi però di richiamare, alla fine di questo mio lungo intervento, le conclusioni a cui la Giunta è arrivata.

La Giunta, a maggioranza, ha deliberato di proporre all'Aula, per la richiesta n. 1, anzi richiesta n. 3 – mi correggo subito, signor Presidente –, di dichiarare che concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni – e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione – le dichiarazioni contenute nell'esposto al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministro della giustizia del 26 ottobre 2000, contestate nel procedimento penale n. 3110/01 (richiesta n. 3) ... (*Brusìo in Aula*). Signor Presidente, la prego di aiutarmi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di ascoltare con attenzione e rispetto le parole del senatore Turroni.

TURRONI, *relatore*. La ringrazio, signor Presidente; immagino che sia anche questo il tema di cui i colleghi stanno parlando, ma vorrei che vi fosse un ascolto attento perché la questione è complicata e vi sono riferimenti cui ritengo sia opportuno prestare molta attenzione. Io

stesso, pur essendo relatore, avevo prima indicato erroneamente la richiesta n. 1 invece della n. 3.

Ripeto: la Giunta propone, a maggioranza, di dichiarare che concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni – e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione – le dichiarazioni contenute nell'esposto al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministro della giustizia del 26 ottobre 2000, contestate nel procedimento penale n. 3110/01 (richiesta n. 3) e nei due atti di citazione sede civile (richieste nn. 5 e 6), relative ai lavori di ristrutturazione della villa di campagna abitata dal magistrato Di Giorgio (e contenute anche nell'intervista a «Gazzetta del Mezzogiorno» del 14 settembre 2000), relative alla divulgazione di notizie coperte dal segreto istruttorio (e contenute anche nell'intervista a «Gazzetta del Mezzogiorno» del 14 settembre 2000), relative ai rapporti di amicizia tra il magistrato Di Giorgio «e Brizio, per molti anni illegittimamente direttore della ASL di Taranto» (e contenute anche nell'intervista a «Gazzetta del Mezzogiorno» del 14 settembre 2000).

All'unanimità la Giunta ha poi deciso di proporre all'Aula di dichiarare che concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni – e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione – le dichiarazioni contenute nell'intervista a «Gazzetta del Mezzogiorno» del 14 settembre 2000, contestate nei due atti di citazione in sede civile (richieste nn. 5 e 6), relative alla persecuzione politico-giudiziaria per «vendetta annunciata».

Ancora, la Giunta ha deciso all'unanimità di proporre all'Aula di dichiarare che concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni – e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione – le dichiarazioni rese in due comizi pubblici contestate nel procedimento penale relativo alla richiesta n. 4 e nei due atti di citazione in sede civile, di cui alle richieste nn. 5 e 6.

La Giunta ha poi deciso, a maggioranza, di proporre all'Aula di dichiarare che non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni – e pertanto non ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione – le seguenti dichiarazioni contestate come elementi del reato di calunnia. In primo luogo, le dichiarazioni contenute negli esposti al procuratore della Repubblica di Taranto contestate nel procedimento penale n. 3107/01 (richiesta n. 2); e poi le dichiarazioni contenute nell'esposto al procuratore della Repubblica di Taranto del 2 giugno 2000, contestate nel procedimento penale n. 3107/01 (richiesta n. 2).

E ancora, la Giunta ha deciso a maggioranza di dichiarare che non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni – e pertanto non ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione – le seguenti dichiarazioni contestate come elementi del reato di calunnia: in primo luogo, le dichiarazioni re-

lative ai lavori da parte della ditta Maiorino nella villa abitata dal magistrato; in secondo luogo, le dichiarazioni relative alle minacce da parte del magistrato al Maiorino, contenute in un altro esposto.

Infine, a maggioranza la Giunta ha deciso di proporre all'Aula di dichiarare che non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, la condotta contestata come elemento del reato di violenza privata aggravata nel procedimento penale n. 493/01 (richiesta n. 1). In conclusione, signor Presidente, questi sono i fatti sui quali tra breve l'Aula sarà chiamata ad esprimersi.

A questo punto, terminata la mia funzione di relatore, come semplice componente della Giunta e come membro del Senato, vorrei esprimere in Aula una breve considerazione in relazione ai due casi di calunnia nei quali la Giunta, a strettissima maggioranza, non ha riconosciuto l'insindacabilità. Sono del parere, come ho detto in sede di Giunta – ed è questa la ragione per cui mi esprimo al termine del mio intervento come relatore in Aula – che l'insindacabilità debba essere invece concessa in quanto parte integrante dell'attività di ispezione e critica politica connessa all'attività parlamentare.

COMPAGNA (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (UDC). Signor Presidente, vorrei ringraziare il collega Turroni per la sua relazione su un argomento così complesso ed intricato. Tuttavia, per quanto complesso ed intricato sia l'argomento, nonché il succedersi delle vicende che hanno visto per tanti anni protagonisti di un autentico scontro – che in linguaggio calcistico si definirebbe un *tackle* – il dottor Matteo Di Giorgio e il senatore Rocco Loreto, ho l'impressione che la vicenda contenga un profilo più ampio, che deve almeno in quest'Aula essere tutto ricondotto ai suoi aspetti costituzionali.

Alla fine della relazione il collega Turroni ritiene di proporre a quest'Aula di differenziare il suo voto in relazione all'analisi della Giunta, pur prospettando come la Giunta si sia fatta carico di un esame unitario rispetto alle tante e articolate richieste di autorizzazione da parte della magistratura.

A me sembra che nella vicenda del senatore Loreto non mancano, colleghi e – se me lo consentite – amici dei Democratici di Sinistra, profili di straordinaria attualità, almeno lessicale. Si è molto insistito, da parte delle autorità di giurisdizione, sul tema del conflitto di interessi. Si dice che siccome il senatore Loreto è anche a capo di un'amministrazione civica in quanto sindaco, il suo esercizio del sindacato ispettivo di parlamentare sarebbe limitato da questo coinvolgimento di interesse.

Già, ma l'attento magistrato tralascia di dire che non c'è legge alcuna che preveda incompatibilità tra il mandato di sindaco e quello di parlamentare, né astringa, per i parlamentari che sono sindaci, lo spettro del

proprio sindacato ispettivo. Come vedete non mancano, in tema di conflitti di interessi, ragioni di attualità.

Per quanto mi concerne, se pur lealmente legato a questa maggioranza e al simbolo con il quale mi sono presentato agli elettori, cerco di leggere questo tipo di vicende senza nessuna implicazione politica. A me sembra che da parte della giurisdizione si sia voluto colpire la persona del senatore Loreto e, attraverso di lui, i valori costituzionali che quest'Aula esprime e significa, con un eccesso di furore tutt'altro che fumoso: pensiamo alle condizioni del suo arresto in quei tempi, laddove era persistente ancora il suo vincolo di parlamentare italiano, sia pure nell'ambito dell'Assemblea atlantica. Quindi, la vicenda riconduce a quel conflitto fra giurisdizione e Costituzione che ha attraversato gli ultimi dieci anni della storia d'Italia.

Per queste ragioni, al di là della mia personale conoscenza e simpatia verso il senatore Loreto, ricordo che eravamo nella XI legislatura, nella quale in quest'Aula avveniva una strage degna delle più bieche macellerie: si prendeva la parola in Aula e in Commissione, a prescindere dalle tesi dei relatori, e si riteneva che sua maestà l'opinione pubblica si fosse già pronunciata attraverso il solo atto della giurisdizione, cioè la richiesta di autorizzazione a procedere. Furono momenti vergognosi della storia d'Italia, signor Presidente!

In parte li abbiamo richiamati la settimana scorsa, quando il collega Meduri ha portato alla nostra attenzione un'altra vicenda di «sciaccallismo» da parte della giurisdizione contro la Costituzione: riguardava Reggio Calabria, riguardava quella cupidigia di manette per effetti massmediologici che si abbattè nel maggio del 2001 sul senatore Loreto, così come portava – lo rilevammo la settimana scorsa – i magistrati di Reggio Calabria a consegnare al senatore Meduri l'avviso di garanzia in aeroporto, dopo aver avvertito probabilmente cronisti ed emittenti televisive locali. Quindi, anche nei loro aspetti estremamente complessi, queste vicende sono unificate.

Quindi, anche nei suoi aspetti estremamente complessi, ma unificati da quello che è stato il sentimento di astio nei confronti del senatore Loreto, quest'Aula tra il 1992 e il 1994 (lo ricorderanno certamente quei colleghi, la senatrice Pagano, il senatore Salvi e molti altri, che sedevano nei banchi dell'allora PCI-PDS) dovette pronunciarsi sulle prime avvisaglie dell'offensiva che la magistratura procedente muoveva al senatore Loreto.

Ecco perché prescinderei dagli aspetti personali, senza prescindere ovviamente dalla solidarietà e dall'amicizia verso un ex collega, per chiedere a quest'Aula di ripensare le stesse conclusioni, sia pur meritorie, del relatore di maggioranza nella Giunta e di valutare se non sia più opportuno in questa vicenda, in questa circostanza, affermare che i valori della Costituzione vengono prima, stanno più in alto di quelli della giurisdizione.

Io so – e ne parleremo nei prossimi giorni anche in quest'Aula – che esiste un gargarismo ricorrente e ripetuto sull'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Non ho difficoltà a fare mio questo tipo di gargarismo,

purché venga riconosciuto che esiste un'area di autonomia e di indipendenza «dalla» magistratura, che è appunto quella del sindacato ispettivo, dell'attività parlamentare. La si può estendere o la si può restringere, di ciò parleremo in altre occasioni, ma non v'è dubbio che l'iniziativa della magistratura precedente nei confronti del collega senatore Loreto sia viziata da qualcosa di più di quel *fumus persecutionis*, formula di latinetto nella quale noi riassumiamo il significato costituzionale irrinunciabile che esiste l'autonomia e l'indipendenza «dalla» magistratura, che altro non vuol dire, nelle tradizioni politiche democratiche, che la libertà della politica.

In nome di questa valutazione credo che noi dobbiamo accettare in parte le conclusioni del senatore Turrone, ma che in altri punti dobbiamo andare al di là delle sue stesse parole. (*Applausi dai Gruppi UDC, LP e Aut e del senatore Cavallaro*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Compagna. Mi sembra che il relatore Turrone abbia espresso prima la posizione della Giunta e poi una sua posizione personale.

PERUZZOTTI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, non sono un giurista e quindi lascio ai colleghi che frequentano le aule dei tribunali come magistrati o come avvocati di intervenire nel merito. Posso però parlare come parlamentare, proprio perché sto vivendo anch'io sotto certi punti di vista situazioni similari, così come le hanno vissute innumerevoli parlamentari che della loro funzione di sindacato ispettivo sono stati poi chiamati a rispondere alla magistratura (magari, come è capitato al sottoscritto, a distanza di quattro o cinque anni; tra l'altro su interrogazioni cui il Ministero competente non aveva neppure risposto, e quindi non si capisce come mai il parlamentare venga poi interrogato dalla magistratura, ma questi sono i misteri del nostro Paese).

Vorrei quindi invitare ciascuno dei colleghi presenti in quest'Aula, indipendentemente dalla sua collocazione politica, a fare una riflessione attenta. Nella storia di ciascuno di noi vi sono interrogazioni parlamentari – fa parte della nostra funzione di sindacato ispettivo – e ciascuno di noi rischia, quando presenta un'interrogazione, di incappare nelle maglie del nostro ahimè farraginoso sistema giudiziario.

Ciò deve far riflettere tutti, che si sia a destra, a sinistra o al centro. Addirittura qualche parlamentare, come è accaduto al collega Loreto, è stato arrestato: non perché ha ucciso, non perché ha rubato, ma perché si è permesso di esternare alcune considerazioni (conosco molto bene Rocco Loreto e così come era schietto e franco nei lavori di Aula e di Commissione lo è stato nell'esercizio della sua funzione di sindaco).

Allora, signor Presidente, io mi appello alla coscienza di ciascuno di noi, indipendentemente dalla colorazione politica, perché comunque per un parlamentare della Repubblica, oltre al diritto di lavorare e di essere presente su questi banchi, c'è il diritto di presentare delle interrogazioni e di ottenere delle risposte dal Ministro competente, ma anche di esprimersi su determinate situazioni che lo vedano coinvolto. La Lega è stata una delle protagoniste di questa battaglia: non è giusto che per le proprie idee si finisca in galera, pagando alla giustizia per colpe certamente non commesse, ma solo per colpa di un sistema giudiziario che sarebbe opportuno finalmente rivedere.

Pertanto, signor Presidente, nell'appellarmi a tutti i colleghi di quest'Aula e alle loro coscienze, termino il mio intervento. (*Applausi dai Gruppi LP, DS-U e Aut e del senatore Cavallaro*).

BALBONI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (AN). Signor Presidente, cari colleghi, credo che si sia fatta molta confusione sull'oggetto al nostro esame quest'oggi, in particolare i colleghi della maggioranza che mi hanno preceduto ritengo non abbiano nemmeno letto le ipotesi di cui ci stiamo occupando.

In realtà si tratta di fattispecie tra loro molto diverse. Ce ne sono alcune che riguardano effettivamente opinioni espresse dal senatore Loreto nell'ambito della sua attività politica e ci sono invece ipotesi di reato a carico del senatore Loreto che non hanno nulla – ripeto; nulla – a che vedere con la sua attività politica.

Invito dunque i colleghi a leggere l'ipotesi di reato più grave imputata al senatore Loreto, che riassumo in questi termini: secondo l'accusa, il senatore Loreto avrebbe indotto un imprenditore a fare una dichiarazione videoregistrata nella quale questo imprenditore accusava il magistrato di averlo costretto a ristrutturare gratis, o comunque con grandissimo sconto, la propria villa sotto la minaccia di azioni giudiziarie nei suoi confronti. Il senatore Loreto avrebbe indotto questo imprenditore ad accusare il magistrato di un reato gravissimo. La magistratura ha archiviato la denuncia presentata dall'imprenditore e ha chiesto il rinvio a giudizio del senatore Loreto per il reato di calunnia.

Vorrei che i colleghi che sono intervenuti prima di me mi spiegassero cosa c'entra l'attività politica con questa ipotesi di reato gravissima, tanto più grave in quanto riguarda un rappresentante del popolo, in quanto riguarda un parlamentare, in quanto riguarda il sindaco di quella comunità.

E allora, se il senatore Loreto ritiene davvero di essere innocente, non invochi un'insindacabilità che non ha nulla a che vedere con la sua attività politica: vada davanti alla magistratura e dimostri che le accuse che ha formulato, filmando addirittura quell'imprenditore e presentando una denuncia alla procura della Repubblica, erano fondate. Io mi vergognerei

di appartenere a quest'Aula se l'Assemblea votasse l'insindacabilità per una fattispecie come questa. (*Applausi dei senatori Pedrizzi e Menardi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari si è espressa in maniera diversa rispetto alle varie ipotesi, voteremo i vari punti in cui sono articolate le proposte.

Passiamo quindi alle votazioni, iniziando dalla proposta della Giunta di cui al punto *a*).

CREMA (*Misto-SDI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMA (*Misto-SDI*). Signor Presidente, intervengo brevemente solo per riconfermare la proposta della Giunta.

Preannunciando, quindi, il mio voto favorevole, mi preme ricordare che la proposta è stata espressa a larghissima maggioranza: lo specifico affinché l'Assemblea ne sia a conoscenza.

PRESIDENTE. È una maggioranza «pesante».

Metto ai voti:

a) la proposta della Giunta, espressa a maggioranza, di dichiarare che concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni – e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione – le dichiarazioni contenute nell'esposto al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministro della giustizia del 26 ottobre 2000, contestate nel procedimento penale 3110/01 (richiesta n. 3) e nei due atti di citazione in sede civile (richieste nn. 5 e 6).

È approvata.

Metto ai voti:

b) la proposta della Giunta, espressa all'unanimità, di dichiarare che concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni – e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione – le dichiarazioni contenute nell'intervista alla «Gazzetta del Mezzogiorno» del 14 settembre 2000, contestate nei due atti di citazione in sede civile (richieste nn. 5 e 6).

È approvata.

Metto ai voti:

c) la proposta della Giunta, espressa all'unanimità, di dichiarare che concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni – e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'arti-

colo 68, primo comma, della Costituzione – le dichiarazioni rese in due comizi pubblici tenuti il 7 aprile e il 22 ottobre 2000, contestate nel procedimento penale 3687/01 (richiesta n. 4) e nei due atti di citazione in sede civile (richieste nn. 5 e 6).

È approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di cui al punto *d*).

Avverto che la proposta della Giunta, espressa a maggioranza, è di dichiarare che le affermazioni contestate non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

CREMA (*Misto-SDI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMA (*Misto-SDI*). Signor Presidente, è d'obbligo che io dichiaro in quest'Aula il mio voto contrario alla decisione della Giunta, perché una risicata maggioranza di un voto – pur sempre, però, una maggioranza – ha respinto la mia proposta di insindacabilità su questo punto e sul successivo, riguardanti due casi di calunnia. Voglio anche spiegarne i motivi.

Si tratta di due esposti all'autorità giudiziaria, rispettivamente di Potenza e di Taranto, dell'onorevole Loreto. I contenuti, come è comprovato da una mole enorme di atti ispettivi, a mio avviso rientrano in quel *corpus* omogeneo di denunce che l'onorevole Loreto, allora senatore, aveva proposto con numerosi atti di sindacato ispettivo, presentati fin dal 1995, allo scopo di evidenziare dubbi sulla gestione delle inchieste e sulla commissione di interessi tra affari e giustizia.

Non è, quindi, possibile desumere da elementi estrinseci e scarsamente probanti la consapevolezza della falsità delle accuse; semmai da una circostanza come l'invio per telefax dal Senato della Repubblica si può ricavare al più l'intento di rappresentare una situazione già posta all'attenzione delle competenti sedi parlamentari di sindacato ispettivo.

Voglio precisare un aspetto politicamente rilevante: proprio al Senato è in corso l'esame del disegno di legge n. 2191, già approvato dalla Camera dei deputati, che codifica il diritto vigente sulla cosiddetta insindacabilità esterna, facendovi rientrare «ogni attività di ispezione, di divulgazione, di critica e di denuncia politica connessa alle funzioni di parlamentare espletata anche fuori dal Parlamento».

Sono perfettamente d'accordo con la posizione assunta dalla Camera dei deputati e condivido questa parte del testo del disegno di legge n. 2191. Non posso sdoppiarmi, per cui, culturalmente e politicamente, ritengo sia insindacabile l'operato, in questo caso, del senatore Loreto. Quando il disegno di legge giungerà all'esame dell'Aula del Senato, voterò a favore di questa parte del provvedimento.

Invito quindi i colleghi della maggioranza politica e parlamentare che ancora nutrono alcuni dubbi a dare fiducia all'interpretazione – che io ri-

tengo corretta – che la Presidenza della Giunta ha fornito circa l'applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nei casi di calunnia su cui siamo chiamati ad esprimerci ora e in futuro, nelle successive sedute. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

ZICCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZICCONI (*FI*). Signor Presidente, vorrei spiegare le ragioni per le quali in sede di Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari vi è stato un consistente numero di senatori che non ha ritenuto di ravvisare nelle ipotesi al nostro esame il principio dell'insindacabilità.

Per assoluta coerenza con le posizioni che ho assunto e che intendo assumere, soprattutto in merito al tema che tra qualche giorno affronteremo, relativo al contenuto esatto dell'articolo 68 della Costituzione e ai limiti entro i quali tale articolo, nel testo attuale, è applicabile, premetto che le considerazioni che il senatore Crema ha espresso circa l'attuale riconducibilità di questa ipotesi all'articolo 68 della Costituzione lasciano qualche perplessità.

Per quanto riguarda la mia posizione personale e quella del Gruppo di Forza Italia, il problema è relativo, nel senso che, al di là della posizione giuridicamente corretta ed assunta, politicamente noi ci troviamo già in sede di esame del disegno di legge sull'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Probabilmente saremo maggiormente coinvolti quando affronteremo la questione della modifica di tale articolo e dei termini per la concessione della immunità ai parlamentari, quando cioè entreremo nel merito di quel conflitto e di quella ipotesi di autonomia e libertà che va riconosciuta alla politica e ai rappresentanti del popolo rispetto alla magistratura e ai suoi poteri. È chiaro che sotto questo profilo non potremo che guardare con favore ad una soluzione che, per quanto logicamente possibile, ampli i confini dell'articolo 68 della Costituzione.

Pertanto, a titolo personale, anche se favorevole dal punto di vista politico all'attuazione dell'articolo 68 nei massimi limiti possibili consentiti dal testo attuale e, circa la modifica dell'istituto dell'immunità, propenso a riconoscere alla sua concessione ampi confini, superiori a quelli attualmente previsti, assumendo in qualche misura una posizione perplessa, mi asterrò dalla votazione.

BALBONI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*AN*). Signor Presidente, questa è l'ipotesi di cui parlavo prima, l'ipotesi secondo me più grave.

Sottolineo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha dichiarato l'insindacabilità laddove era giusto dichiararla, ma su questo punto certamente non è giusto assumere tale posizione. In sostanza, si tratterebbe di riconoscere quella stessa immunità nei confronti della quale la sinistra ogni giorno alza grida di protesta contro coloro che, invece, ritengono giusto che la magistratura debba trovare un qualche argine al suo intervento nel settore della politica.

Pertanto, mi permetto di evidenziare l'estrema contraddizione dei colleghi della sinistra, che da un lato assumono come politicamente inaccettabile l'ipotesi della reintroduzione dell'immunità parlamentare, ma dall'altra, di fatto, vogliono concederla nell'ambito di una fattispecie che non ha nulla a che vedere con le opinioni espresse da un politico. Purtroppo mi rendo conto che in pochi abbiamo letto la relazione della Giunta.

Pertanto, poiché è giusto che ognuno si assuma le proprie responsabilità su questo argomento, anche a futura memoria, in ragione delle prossime polemiche politiche, chiedo, signor Presidente, la votazione con il sistema elettronico.

COMPAGNA (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*UDC*). Signor Presidente, rispetto alla contraddizione poc'anzi rilevata da chi mi ha preceduto, avremo tempo e modo fin dalla prossima settimana di svilupparla e farla sviluppare in quest'Aula.

Mi limito a considerare, per il voto che ci attende ora, come avevo già anticipato in discussione generale, che la formulazione attuale del testo dell'articolo 68 consente per via interpretativa di arrivare alle conclusioni che ci prospettava il senatore Crema, in questo caso rimasto in minoranza all'interno della Giunta.

Per quanto concerne l'anticipazione di una nuova legislazione, per usare l'immagine di Crema, che scaturirebbe da un voto contrario alle proposte del relatore Turrone, mi permetto di dire che ha ragione il senatore Ziccone, nel senso che dobbiamo discutere dell'immunità parlamentare in termini del tutto diversi da quelli della rappresentazione giornalistica.

L'immunità parlamentare non è riferibile al singolo parlamentare, ma va riferita al Parlamento e a quel rispetto del voto democratico di cui il Parlamento è l'espressione e il prolungamento.

Dal mio punto di vista, quindi, è più che sufficiente l'argomento del *fax* inviato dal Senato, citato dal senatore Crema per arrivare a conclusioni meno arcigne rispetto a quelle di chi mi ha preceduto e rispetto agli stessi dubbi manifestati dal senatore Ziccone.

Resta però davanti a noi una concezione dell'immunità parlamentare come garanzia e non come *self service* del singolo parlamentare. Non esiste la possibilità, gradita alla stampa, di rinunciare all'immunità parlamentare. È il Parlamento, il Senato che gode di questa garanzia. Mi consenta

quindi il collega che mi ha preceduto, per il quale ho molta stima e molta simpatia, di guardare ben al di là della tipologia di reato, attinente o meno alla vicenda politica.

Questa, sì, è una visione triviale dell'immunità parlamentare. C'è una versione dell'immunità parlamentare che ho studiato, quella del professor Barile; la sfortuna di questo Paese è che il professor Barile del suo manuale ha fornito una nuova versione, nella quale ha cambiato idea, il che è sempre ammirevole per le alte figure intellettuali. Purtroppo, però, ciò coincide con la modifica del 1993, in occasione della quale il ministro Barile fu silenzioso spettatore, dimentico del tutto delle tesi sostenute nei suoi volumi.

Per questo motivo voterò come il senatore Crema.

MEDURI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MEDURI (*AN*). Signor Presidente, le confesso che non so se il collega Balboni ha parlato a nome del Gruppo o a titolo personale. In ogni caso, poiché accetto pienamente le argomentazioni del senatore Crema e del collega Compagna, voterò per la insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Loreto.

PRESIDENTE. Visto che è stata avanzata la richiesta del voto elettronico, verificheremo in seguito chi era in dissenso con il proprio Gruppo e chi no.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Balboni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Colleghi, per maggior precisione ripeto che la proposta della Giunta, espressa a maggioranza, è di dichiarare che le affermazioni contestate non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni; pertanto, il voto a favore sosterrà la tesi della Giunta, mentre il voto contrario andrà in senso opposto.

Metto ai voti:

d) la proposta della Giunta, espressa a maggioranza, di dichiarare che non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni – e pertanto non ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione – le seguenti dichiarazioni contestate come elementi del reato di calunnia:

da) dichiarazioni contenute negli esposti al Procuratore della Repubblica di Taranto del 6 aprile 2000 e del 31 maggio 2000, contestate nel procedimento penale 3107/01 (richiesta n. 2);

db) dichiarazioni contenute nell'esposto al Procuratore della Repubblica di Taranto del 2 giugno 2000, contestate nel procedimento penale 3107/01 (richiesta n. 2).

Non è approvata.

Metto ai voti:

e) la proposta della Giunta, espressa a maggioranza, di dichiarare che non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni – e pertanto non ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione – le seguenti dichiarazioni contestate come elementi del reato di calunnia:

ea) dichiarazioni contenute nell'esposto al Procuratore della Repubblica di Potenza del 9 novembre 2000, contestate nel procedimento penale 493/01 (richiesta n. 1);

eb) dichiarazioni contenute nell'esposto al Procuratore della Repubblica di Potenza del 17 gennaio 2001, contestate nel procedimento penale 493/01 (richiesta n. 1).

Non è approvata.

Metto ai voti:

f) la proposta della Giunta, espressa a maggioranza, di dichiarare che non concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni – e pertanto non ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione – la condotta contestata come elemento del reato di violenza privata aggravata nel procedimento penale 493/01 (richiesta n. 1).

Non è approvata.

Collegli, non essendosi concluso l'esame in Commissione del decreto-legge sulle quote latte, il provvedimento non può essere ancora discusso in Aula.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 10,30*).

Allegato B

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. DEMASI Vincenzo, COZZOLINO Carmine, PONTONE Francesco
Modifica alla legge 29 dicembre 2000, n. 401, in materia di personale sanitario (2281)
(presentato in data **27/05/03**)

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 22 maggio 2003, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Autorità portuale di Ravenna, per gli esercizi 2000 e 2001 (*Doc. XV, n. 159*).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Modica ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04602, del senatore Malabarba.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIOVANELLI. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

Castelnovo ne' Monti, capoluogo della Comunità Montana dell'Appennino reggiano, è sede di un Comando Stazione e di un Comando Compagnia dei Carabinieri, che svolge le ordinarie, altresì indispensabili e fondamentali, funzioni di presidio, controllo e sicurezza, per i cittadini di un vasto territorio;

la Caserma dei Carabinieri di Castelnovo ne' Monti è dislocata da decenni in un immobile di proprietà di un privato, che tale immobile aveva costruito proprio con la finalità di dare sede all'Arma dei Carabinieri;

il contratto di locazione del suddetto immobile è scaduto il 31 dicembre 2002;

successivamente a tale scadenza il privato proprietario ha richiesto un aumento del canone di locazione e che – dopo il diniego ricevuto – ha intrapreso vittoriosamente una causa davanti all'autorità giudiziaria;

pertanto ha richiesto e ottenuto lo sfratto dall'immobile, che sarà esecutivo dal 10 agosto 2003;

anche in relazione a importanti lavori di adeguamento dell'immobile appare ragionevole la corresponsione di un canone superiore a quello proposto sulla base dei criteri cui ha dichiarato di volersi e doversi attenere l'amministrazione dell'Interno,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo intendano considerare l'opportunità di una deroga ai criteri dal Ministero dell'interno ordinariamente applicati e definiti e consentire alla corresponsione di un canone di locazione più adeguato anche in considerazione degli esiti delle controversie insorte e soprattutto dell'importanza e del valore per l'interesse pubblico della funzione e della presenza dei Carabinieri nel territorio montano della provincia di Reggio Emilia.

(4-04610)

SEMERARO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Consorzio Universitario Ionico della provincia di Taranto, unitamente all'Amministrazione Provinciale di Taranto, al Comune della stessa città e alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura hanno sottoscritto in data 22 maggio 2002 accordo di programma con l'Università degli Studi di Bari;

in virtù di tale accordo sostanzialmente è stato in via definitiva stabilito l'espletamento presso la città di Taranto di una serie di corsi di laurea che in realtà, in buona parte, si espletavano già da alcuni anni. In altri termini, in virtù del detto accordo, è stata stabilmente individuata la città di Taranto come sede universitaria;

Taranto, come detto, è già sede dei seguenti corsi di laurea: economia e commercio, economia aziendale, scienze giuridiche, lettere moderne, scienze dei beni culturali, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, scienza della maricoltura, scienze della formazione, scienze della comunicazione, gestione delle risorse del mare, informatica e scienze ambientali, scienze matematiche, oltre ai corsi per fisioterapista, infermiere e tecnico per la prevenzione ambientale;

è necessario ora che il predetto accordo di programma venga ratificato a livello ministeriale perché la detta Università di Taranto venga istituzionalizzata in via definitiva;

è appena il caso di ribadire che Taranto gode di una consistente popolazione universitaria ed ha necessità dell'insediamento universitario anche ai fini della valorizzazione territoriale,

si chiede di conoscere quali siano le determinazioni del Ministro in indirizzo in merito a quanto esposto.

(4-04611)

SEMERARO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la città di Taranto è espressamente prevista nell'elenco inserito nell'articolo 82 della legge finanziaria 2003 che disciplina la cosiddetta «continuità territoriale». Specificatamente è sancito che le disposizioni di cui all'articolo 36 della legge 17 maggio 1999, n. 144, si applicano anche a varie città fra cui Taranto;

è necessario perché la predetta disposizione legislativa sia operativa che vengano individuati i relativi finanziamenti onde avviare il conseguente procedimento per l'individuazione della compagnia aerea operante;

giova aggiungere che la predetta città gode già di una struttura aeroportuale completa e perfettamente utilizzabile. Da ultimo è stato anche previsto e disposto da questo Ministero l'insediamento di idoneo organismo antincendio. Ciò vuol dire che è nelle sue intenzioni l'attivazione auspicata e d'altra parte che non occorre aggiungere altro perché la struttura medesima vada a regime;

per altro verso è importante considerare che l'utilizzazione dell'impianto aeroportuale in questione determinerebbe un deciso avanzamento nel processo di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia a cui si guarda sempre con particolare attenzione;

specificatamente va evidenziato che la città di Taranto si affaccia su una struttura portuale di rilevanza mondiale ed è sede di insediamenti industriali di valenza europea. Ne deriva che l'attivazione dell'aeroporto realizzerebbe un enorme salto di qualità in termini di trasporti;

sotto altro profilo la struttura eliminerebbe anche gravosi disagi in riferimento al trasporto passeggeri, atteso che Taranto è a notevole distanza dalle altre realtà aeroportuali pugliesi;

per completezza si aggiunge che gli aeroporti della Puglia sono gestiti da unica società (SEAP) che, opportunamente interpellata, ha dichiarato interesse e disponibilità all'attivazione dell'aeroporto di Taranto che è allocato nel territorio della vicinissima città di Grottaglie,

si chiede di conoscere quali siano le determinazioni del Ministro in merito a quanto esposto e i tempi perché Taranto inizi ad utilizzare il suo aeroporto.

(4-04612)

VERALDI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che – nei mesi scorsi – l'istituzione di una scuola di polizia penitenziaria prevista nella città di Catanzaro è stata inopinatamente trasferita in Sicilia, in provincia di Catania;

che tale trasferimento è stato denunciato da tutte le istituzioni locali a cominciare dal consiglio comunale di Catanzaro;

che, nonostante le assicurazioni fornite al sindaco della città di Catanzaro dal Presidente del Consiglio dei ministri, a tutt'oggi nessuna positiva soluzione che confermi la scelta di Catanzaro è stata concretizzata;

che – ulteriormente e gravemente – secondo una denuncia del Segretario nazionale dell'Uilpa sarebbe in corso di realizzazione un programma di devastante mobilità del personale interessante ben 100 agenti di polizia penitenziaria della Calabria che verrebbero spostati a sedi del Nord Italia;

che – secondo la denuncia del Sindacato – a fronte di esuberi di personale si ricorrerebbe a prestazioni di lavoro straordinario per coprire i vari turni di servizio ed esisterebbe una gravissima sofferenza per la concessione dei riposi settimanali al personale;

che tale condizione farebbe venire meno chiarissime disposizioni contrattuali, nonostante il personale affronti con abnegazione e sacrificio l'attuale precaria condizione alla quale si aggiungerebbe la mobilità «coatta» verso sedi del Nord del Paese;

che la vicenda della sede della scuola di polizia penitenziaria e quella legata alla evidenziata mobilità forzata del personale vulnera ed indebolisce pesantemente le strutture dell'amministrazione penitenziaria nella regione Calabria,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti ed indifferibili siano state assunte o si intenda assumere:

a seguito delle azioni del consiglio comunale di Catanzaro e delle assicurazioni fornite dal Presidente per garantire la presenza a Catanzaro della sede della scuola di polizia penitenziaria;

per garantire – comunque ed in ogni caso – la permanenza nella regione Calabria di tutto il personale della polizia penitenziaria a fronte di qualsivoglia piano di mobilità «coatta» e forzata del personale medesimo.

(4-04613)

VERALDI, FILIPPELLI, IOVENE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che – da tempo – si verificano notevoli disservizi in alcuni uffici postali della provincia di Catanzaro;

che – nei mesi scorsi – a fronte di paventate chiusure di alcuni uffici postali è stata assicurata la loro sopravvivenza;

che, al contrario delle formali assicurazioni, di fatto si verificano sistematici disservizi che si riversano su alcune categorie deboli della popolazione che subiscono gli effetti di tale situazione non più tollerabile;

che nei giorni scorsi, giustamente, le segreterie provinciali del Sindacato pensionati e quella dei lavoratori delle Comunicazioni della CGIL hanno pubblicamente denunciato «il grave disservizio esistente negli uffici postali dell'intera provincia di Catanzaro»;

che – nello specifico – i rappresentanti sindacali hanno evidenziato addirittura la mancata apertura degli uffici postali nei centri di Castagna,

Cuturelle, Pirivoglio, Uria, Cavorà, Gimigliano Inferiore, Zangaroni, Fronti, Montepaone, Staletti;

che tale situazione di generalizzato disagio non è assolutamente giustificabile a fronte di un servizio pubblico insostituibile soprattutto nelle aree interne della provincia;

che tale situazione, di fatto, realizzerebbe – se persistente – il ridimensionamento del servizio postale denunciato nei mesi scorsi,

si chiede di sapere quali urgenti ed immediati provvedimenti si intenda assumere per garantire continuità ed efficienza al servizio postale nei centri suddetti e nell'intera provincia di Catanzaro.

(4-04614)

DE PETRIS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nei giorni 25 e 26 maggio 2003 nell'ambito delle elezioni provinciali, nella città di Roma, nei plessi scolastici adibiti a sede di seggi elettorali in diversi collegi provinciali, tra cui il XIV, personale del Corpo forestale dello Stato ha effettuato il servizio di ordine e controllo;

proprio nella città di Roma vi è una particolare carenza di organico del Corpo forestale dello Stato per adempiere ai compiti di istituto come la sorveglianza e il controllo nelle aree protette e nella riserva del litorale;

siamo già in un periodo di allarme incendi,

si chiede di conoscere:

per quale motivo sia stato utilizzato personale del Corpo forestale dello Stato per effettuare servizio di sicurezza e di controllo nei seggi elettorali nell'ambito delle elezioni provinciali 2003;

se corrisponda al vero che l'organico del Corpo forestale dello Stato è stato concentrato soprattutto in alcuni seggi elettorali della Provincia di Roma e quali siano stati i criteri utilizzati per la ripartizione del numero di personale appartenente al Corpo forestale dello Stato e per l'individuazione dei seggi elettorali dove essi hanno prestato servizio.

(4-04615)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,
da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-00244, del senatore Bonatesta, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

